

ECONOMIA

Mediobanca senza pace Geronzi attacca Nagel

- **Il cda di piazzetta Cuccia incentrato sull'affaire Ligresti sul quale indaga la procura di Milano.**
- **Il manager della banca ha fornito la sua versione.**
- **Il comunicato finale: «Unanime fiducia sull'esito delle indagini»**

MARCO TEDESCHI
MILANO

Il Consiglio di amministrazione di Mediobanca, «preso atto dell'informativa dell'amministratore delegato» Alberto Nagel «in ordine alla vicenda di cui all'inchiesta presso la procura di Milano» su Fonsai, dichiara «unanime, sulla base delle informazioni a sua disposizione» di attendere «con piena fiducia l'esito delle indagini». Il cda ha inoltre «espresso soddisfazione per lo stato di avanzamento del progetto di integrazione Unipol/Fondiarria Sai e della connessa ricapitalizzazione».

Si chiude con questa breve nota il vertice di piazzetta Cuccia dedicato a quello che qualcuno ha già ribattezzato il «pasticcio Ligresti», l'affaire legato al passaggio di Fonsai da Premafin a Unipol e la conseguente buonuscita del finanziere siciliano e della sua famiglia.

SOSTIENE NAGEL

Soprattutto di questo ha parlato ieri sera Alberto Nagel, chiamato dal consiglio di amministrazione ad offrire la sua versione sul giallo (giudiziario) che sta scuotendo i salotti buoni della finanza italiana. Nagel è indagato dalla procura di Milano per ostacolo alla vigilanza. La sua colpa sarebbe stata quella di aver firmato - lui dice per «presa visione» - un papello sul quale stanno scritte le richieste di Ligresti per concludere il passaggio di mano di Fonsai in Unipol.

La vicenda ormai è nota: Fonsai è in dissesto finanziario e Unipol si propo-

...

L'ex presidente: «Mai interferito. Nagel cerca diversivi per giustificare il suo operato»

ne di rilevarla aiutata da Unicredit e Mediobanca. Per consentire l'operazione senza l'obbligo di lanciare un'Opa (offerta pubblica di acquisto), la Consob interviene sull'accordo e chiede che a Ligresti non vengano assicurate contropartite. I pm però trovano il papello con i desiderata dei Ligresti, che consistono in 45 milioni di euro di buonuscita, e Nagel viene indagato (insieme al finanziere siciliano).

La gestione di tutta la vicenda non è piaciuta ai soci di Mediobanca, che ieri hanno sentito la versione di Nagel. Una versione che almeno in parte ricalca quanto detto dal manager al pm Luigi Orsi. Dell'interrogatorio proprio ieri mattina sul *Corriere della Sera* sono stati riportati degli stralci. In sostanza, Nagel avrebbe detto al magistrato milanese che nei rapporti tra Ligresti e la banca i manager venivano scavalcati da Vincent Bolloré, Cesare Geronzi e Alessandro Profumo (dei tre solo il finanziere bretone oggi è rimasto nel consiglio di Mediobanca). E dei tre l'unico, fino a ieri sera, a smarcarsi dalle accuse di Nagel è Geronzi, ex presidente della stes-

sa Mediobanca e delle Assicurazioni Generali. «Per quanto riguarda il mio ruolo, che peraltro nulla ha a che vedere con la vicenda in cui Nagel è coinvolto - scrive lo stesso Geronzi in una nota - voglio ribadire che non ho mai interferito nella operatività dei manager che hanno curato la posizione della famiglia Ligresti». Quindi il banchiere affonda il colpo: «È fin troppo evidente che le dichiarazioni di Nagel riguardanti la mia persona, tendono, più che a descrivere la realtà dei fatti, a trovare una giustificazione al suo operato. Insomma, una scoperta ricerca di diversivi». Ma in un certo senso a smarcarsi dalla presunta versione di Nagel, almeno così come è stata riportata, è anche la stessa Mediobanca. Che fa sapere come «l'operatività caratteristica dell'istituto è sempre stata svolta sotto l'esclusiva responsabilità del management nel rispetto, ben inteso, delle vigenti regole di corporate governance».

Di Nagel quest'estate si è detto molto, alcune voci lo volevano nel mirino dei soci. Certo è che il cda di ieri è stato uno dei più difficili per il manager.

EDITORIA E SALOTTI**Altro strappo di Rcs, ceduta Flammarion La Consob vigila**

La corsa di Rcs Mediagroup, società editrice del *Corriere della Sera*, non si arresta. Le azioni hanno guadagnato ieri un altro 35,7% (a 2,57 euro), trascorrendo gran parte della seduta in asta di volatilità per via dei forti acquisti. I volumi registrano 4,3 milioni di pezzi scambiati, vale a dire circa lo 0,58% del capitale. Insomma, la speculazione continua anche nel giorno dell'annuncio della vendita della controllata francese Flammarion al gruppo Gallimard, come atteso da tempo. La Consob sta verificando i movimenti del titolo della casa editrice. Le forti oscillazioni sono determinate non solo dall'interesse dei potenziali investitori, ma anche dalla scarsità del flottante. Le azioni disponibili sul mercato non sarebbero più del 10%. Il mercato attende chiarimenti nelle prossime settimane sul piano di riorganizzazione allo studio dell'amministratore delegato Scott Jovane, anche se Rcs, su richiesta della Consob, ha fatto sapere che al momento non ci sono novità sensibili per la Borsa.

GPI-PIRELLI**Aumento di capitale per sanare i debiti Un saggio per il patto**

Il cda di Gpi, la holding che controlla Camfin e a cascata la Pirelli, ha dato il via libera alla convocazione di un'assemblea straordinaria per deliberare su un aumento di capitale da 45 milioni di euro. L'aumento di capitale - informa una nota - è funzionale al rimborso dell'attuale esposizione debitoria della società nei confronti delle banche, pari a circa 41 milioni di euro e in scadenza a novembre 2012. Il consiglio ha inoltre «deliberato a maggioranza di conferire incarico a un autorevole esperto di formulare un parere pro veritate, a tutela della correttezza dell'agire della società, circa gli adempimenti facenti capo a Gpi ai sensi degli accordi parasociali in essere tra la stessa Gpi, Marco Tronchetti Provera Sapa e Malacalza Investimenti aventi a oggetto Camfin, con specifico riferimento alla ipotizzata operazione di emissione di un prestito obbligazionario convertibile in azioni Pirelli su cui ha deliberato il cda di Camfin il 10 agosto e che lo stesso ha confermato il 29 agosto».



Personale della Sea dell'aeroporto di Malpensa FOTO ANSA

Inchiesta Sea-F2i Perquisizioni della Guardia di finanza

- **Gli agenti negli uffici della Sea**
- **Nel mirino anche una società di consulenza di Alessandro Profumo**

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Una consulenza d'oro, del valore di 100mila euro. Il pubblico milanese Alfredo Robledo ha aperto un nuovo capitolo dell'inchiesta sulla vendita della quota (29,75%) della Sea appartenente al comune di Milano al fondo F21 di Vito Gamberale, sotto indagine nella stessa inchiesta per presunta turbativa d'asta. La consulenza d'oro però non sarebbe stata pagata dal comune di Milano, ma dalla stessa Sea alla Appeal Strategy & Finance srl, società di cui è presidente e azionista di riferimento Alessandro Profumo, attualmente presidente del Monte dei Paschi di Siena.

La vicenda è riportata nel decreto di perquisizione, firmato dal pm Robledo, con cui la ieri la Guardia di Finanza è entrata negli uffici della società che gestisce gli aeroporti milanesi per acquisire tutta una serie di documenti. In modo particolare i finanziari si sono concentrati sulle carte del presidente della Sea di Linate,

Giuseppe Bonomi e su quelle della sua segretaria.

La consulenza che è finita sotto la lente di ingrandimento della procura di Milano è stata conferita il 14 settembre dell'anno scorso da Sea ad Appeal Strategy & Finance srl, società di cui è socio al 70% Alessandro Profumo, mentre la restante percentuale è in mano alla L & P Investimenti riconducibile a un professionista romano di nome Isidoro Lucciola.

MOTIVI

Nel mandato di perquisizione si può leggere che «a tale società è stato dato l'incarico di advisory in relazione ai rapporti con gli azionisti in vista della cessione delle quote del 29,75% da parte di Palazzo Marino a F21. Tuttavia non risulta chiara l'effettiva motivazione che ha spinto la società in questione ad assumersi il relativo onere economico per un incarico concernente un'operazione posta in essere da terzi». Insomma la Procura vuole capire perché la consulenza è stata pagata direttamente da Sea (le cui quote sono state vendute) e non dal Comune di Milano.

L'inchiesta condotta dal pubblico ministero Robledo sta cercando di chiarire se la vendita del pacchetto della Sea appartenente al comune di Milano sia stato «pilotato» attraverso un bando di gara fatto su misura per il Fondo F21 di Vito Gamberale e quindi non regolare.



LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.

Cosa è cambiato per i pubblici dipendenti

Sono un dipendente del Comune di Torino, a marzo di quest'anno ho compiuto 61 anni ed ho circa 34 anni di contributi. Quando potrò andare in pensione?

Come è ormai risaputo, con la legge n. 214 del 2011 i requisiti (di età e di contribuzione) per l'accesso ai trattamenti pensionistici di vecchiaia e anticipata si sono sensibilmente innalzati. Le nuove disposizioni si applicano nei confronti di tutti i lavoratori che non hanno maturato il diritto a pensione nel 2011 (come nel suo caso).

Pertanto, in base alla nuova disciplina, per lei la prima data utile al pensionamento è il 2017, anno in cui saranno richiesti 66 anni e 7 mesi di età e almeno 20 anni di contributi.

Il requisito anagrafico dei 7 mesi è legato all'aumento dell'attesa di vita che dal 2013 è già stabilito di 3 mesi e nel 2017 è stimato di ulteriori 4 mesi.

Sono una dipendente del Ministero del lavoro, ho letto di ipotesi di prepensionamento per i lavoratori pubblici più anziani. Vorrei saperne di più.

La recente manovra di spending review ha previsto un'ulteriore riduzione del 20% dei dirigenti e del 10% della spesa per il personale non dirigenziale. La riduzione del personale in soprannumero avverrà secondo un ordine di priorità. I primi ad essere collocati a riposo dovrebbero essere i dipendenti che matureranno il diritto a pensione di vecchiaia e di anzianità e la relativa decorrenza entro il 2014 sulla base dei previgenti requisiti.

Si tratta di lavoratori che entro il 2013 devono possedere il requisito anagrafico di 65 anni e 3 mesi e almeno 20 di contribuzione, ovvero 40 anni di contributi indipendentemente all'età anagrafica oppure i requisiti anagrafici (almeno 61 anni e 3 mesi), contributivi (almeno 35 anni) e la relativa quota (97 e 3).